



**Andrea Bertagni**

*Romanzo d'esordio, 'Una montagna d'oro' è un poliziesco a cavallo tra i tempi dei due scavi ferroviari e il cui filo conduttore, in entrambe le epoche, è la ricerca della felicità*

# Nel San Gottardo, tra giallo e noir

*di Elena Spoerl*

“Una montagna d’oro” è il romanzo d’esordio di Andrea Bertagni. È stato presentato dall’autore con Andrea Fazioli, martedì scorso alla locanda del Ghitello di Balerna. Il libro, che già si trova nelle librerie ticinesi, è un vero libro, come lo è l’editore, la Progetto Stampa Sa di Chiasso. Già, perché spesso il problema, per gli esordienti, non è trovare una tipografia ben disposta (se ne trovano, a pagare...) ma un editore vero. «Non è per nulla facile» ci conferma l’autore «pochi editori sono disposti a scommettere su un esordiente».

Il primo libro – immagino – è una soddisfazione ma pure una fatica...

«Sì. La ricerca dell’editore è durata un anno, ma ci tenevo molto a pubblicare in Ticino, perché sono ticinese e la storia è ambientata nel San Gottardo».

“Cos’hanno in comune il massiccio del San Gottardo e un caveau stracolmo di lingotti d’oro? In apparenza niente, se non fosse che è proprio nella montagna sopra ad Airolo che la più grande banca della Svizzera ha nascosto il suo tesoro, credendolo al sicuro” si legge nel testo di lancio del romanzo.

Spiega ancora l’autore che «l’ambientazione è reale: nei primi due capitoli ho

preso spunto dallo scavo della prima galleria ferroviaria (nel 1882), mentre il terzo capitolo è ambientato al giorno d’oggi e lo spunto è lo scavo dell’Alptransit. La trama attinge invece alla finzione: ho immaginato dei personaggi che, trovata una mappa del tesoro, cercano l’oro nascosto nella montagna; nel terzo capitolo sono i loro discendenti a continuare la ricerca perforando la roccia. Ho voluto così stabilire un collegamento tra le due epoche».

Il romanzo è stato descritto come un po’ western e un po’ giallo e/o noir. Come lo definisce l’autore? E come si differenziano i due generi polizieschi?

«Il giallo alla fine si risolve e vince il bene. Nel noir invece solitamente l’ambientazione è lugubre e vince il male. Alla fine del mio romanzo, chi ha ucciso rimane ucciso è quindi è forse più un noir. Comunque la mia aspirazione era creare un filo conduttore: la ricerca della felicità, due secoli fa e oggi».

Ci sarà un prossimo libro?

«È già quasi pronto. Stavolta è un giallo, c’è un morto solo».

I tuoi scrittori-modello?

«Massimo Carlotto e Joe Lansdale. Carlotto l’ho potuto conoscere personalmente, ha letto il mio manoscritto e mi ha incoraggiato parecchio».